

Giornale di Sicilia 29 Aprile 2010

«Eos», estorsioni e voto di scambio processo per 6: ci sarà pure Antinoro

PALERMO. Il processo Eos prende forma e già la settimana prossima sarà ascoltato il neopentito Manuel Pasta, i cui verbali sono stati depositati dai pm Gaetano Paci e Lia Sava agli atti del procedimento per mafia, voto di scambio ed estorsioni, in corso davanti al Gup di Palermo Mario Conte. Il giudizio è stato diviso in tre tronconi: uno va per l'ordinario, con cinque imputati più l'eurodeputato dell'Udc Antonello Antinoro, un altro per l'abbreviato, con 24 imputati. E poi c'è il collaborante Michele Visita, che ha deciso di patteggiare la pena e la Procura ha dato il consenso alla proposta della difesa. Antinoro è l'unico imputato che ha saltato l'udienza preliminare: lui, che è accusato di voto di scambio, ha scelto il giudizio immediato, ma con ogni probabilità la sua posizione sarà riunita a quella dei cinque mandati sotto processo ieri. È una scelta fatta per motivi tecnico-processuali e di celerità dagli avvocati Massimo Motisi e Giovanni Aricò, legali dell'ex assessore regionale ai Beni culturali, dimessosi dalla carica proprio per la sua elezione al Parlamento di Strasburgo. Il dibattimento non inizierà comunque prima della fine dell'estate prossima e potrebbe essere riunito con l'altro già il 20 settembre, dalla quinta sezione del Tribunale. Nessuno dei coimputati dell'uomo politico nell'episodio del presunto voto di scambio (Antonino Caruso, Antonino Genova detto 'u Curtu, Agostino Pizzuto e Vincenzo Troja, detto 'u zu' Vicè) ha fatto la stessa scelta.

Il giudizio ordinario riguarderà Giuseppe Crisafi e Nunzio Sammaritano, Pasquale Gambino, Pietro Francesco Cugino e Letterio Ruvolo, difesi dagli avvocati Melchiorre Piscitello, Gaspere Genova, Alessandro Campo, Giuseppe Martorana, Alfredo Cordone, Claudio Gallina Montana e Gabriele Vancheri. In abbreviato ci saranno invece, fra gli altri, gli stessi Caruso e Pizzuto. Quest'ultimo, ex giardiniere di Villa Malfitano, noto per la sua lotta al punteruolo rosso e per i suoi caratteristici basettoni, ha già una condanna sulle spalle: dieci anni per il possesso delle armi ritrovate proprio in un nascondiglio sotterraneo della villa di via Dante, a Palermo. Imputato anche Stefano Fidanzati, fratello di Gaetano, boss dell'Arenella e considerato uno dei punti di riferimento mafiosi del quartiere.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS